

Ance: «Intervento urgente per l'edilizia»

Ferrara «Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto», spiega il presidente di Ance Emilia Area Centro, Stefano Betti, che nota come gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime siano già pesanti e riguardino tutta la filiera dell'edilizia, che nei territori di Bologna,

Ferrara e Modena è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti.

Per questi motivi Ance Emilia Area Centro segnala che «senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pe-

santi conseguenze sulla tenuta del sistema». Ecco perché, aggiunge Betti lanciando un appello, «auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale deri-

vante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto».



Stefano Betti, presidente di Ance Emilia Area Centro (costruttori di Bologna, Ferrara e Modena)



Peso: 11%

Rincari energetici e materie prime Le imprese modenesi lanciano l'Sos

Lapam e Ance: «Interventi immediati per salvare competitività e cantieri»

La guerra in Medio Oriente e il crollo del traffico commerciale nello Stretto di Hormuz stanno colpendo duramente l'economia globale, con ripercussioni immediate sulle imprese modenesi. L'instabilità geopolitica ha innescato nuove tensioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime, riportando alla mente gli shock del 2022 e mettendo in allerta diversi comparti produttivi del territorio. Secondo una recente indagine dell'ufficio studi Lapam Confartigianato, il prezzo del petrolio Brent ha superato di nuovo la soglia dei 100 dollari al barile, un livello che non si registrava dall'estate di due anni fa. Sul fronte del gas, come indica l'ultimo bollettino ARERA del 9 marzo, il TTF è salito a 51,7 euro/MWh, ben oltre la media dei 36,4 euro/MWh del 2025. L'indice italiano IG Index GME risulta superiore del 59,8% rispetto alla media di febbraio, mentre il prezzo dell'elettricità all'ingrosso (PUN) è oggi più alto del 47,3%. A tutto ciò si aggiunge l'impennata del gasolio self service, cresciuto del 14,6% rispetto al giorno precedente lo scoppio del conflitto.

«Sono dati che inevitabilmente impattano sulle imprese del territorio» osserva Daniele Mazzini, presidente La-

pam Confartigianato. «Il monitoraggio dei mercati dell'energia avviato da Governo e ARERA è opportuno, ma servirebbe estenderlo lungo tutte le filiere per evitare speculazioni e una nuova ondata di costi

asimmetrici, come accadde nel 2022 quando, a Modena, i prezzi al consumo di energia elettrica, gas e combustibili segnarono un +140,1% su base annua».

L'indagine di Lapam fotografa un quadro di preoccupazione già evidente: a fine 2025, il 24,4% delle micro e piccole imprese emiliano-romagnole indicava i prezzi dell'energia tra le principali criticità. E non senza ragioni. L'incremento dei costi energetici verificatosi nel 2022 colpì l'Italia più della media dell'Eurozona per via della particolare composizione delle sue fonti. Per le sole micro e piccole imprese modenesi, questo differenziale generò nel 2025 un extracosto stimato in 82 milioni di euro, un aggravio che continua a pesare sulla competitività locale. Considerando che l'Italia è il secondo paese europeo per import di prodotti energetici dal Golfo Persico, il conflitto rischia di amplificare nuovamente questo divario. E a farne le spese potrebbe essere anche la ripresa degli investimenti in macchinari e impianti, che nel corso del 2025 aveva-

no mostrato un timido rilancio. La fabbricazione di macchinari resta uno dei pilastri del distretto meccanico modenese, e proprio le micro e piccole imprese italiane avevano investito nel 2025 quasi 42,7 miliardi di euro in attrezzature essenziali per la doppia transizione digitale e green.

Sul piano dell'innovazione, il tessuto produttivo modene-

se si mostrava dinamico: nel 2025 il 70,1% delle micro e piccole imprese del territorio ha investito in almeno un ambito digitale, un aumento significativo rispetto al 65,4% del 2024. Anche gli investimenti green avevano fatto registrare progressi costanti: il 25,8% delle aziende modenesi, tra il 2020 e il 2024, aveva adottato tecnologie orientate all'efficienza e al risparmio energetico.

Uno scenario oggi rimesso in discussione dall'incertezza internazionale. «Un aumento persistente dei prezzi di petrolio e gas – avverte Mazzini – rischia di innalzare il costo dell'energia per famiglie e imprese, generando un nuovo rialzo dell'inflazione. Questo potrebbe portare a una stretta monetaria con effetti recessivi: minori consumi per le famiglie, maggiori costi per le imprese e una possibile frenata delle esportazioni. La ripresa della manifattura e il mercato del lavoro, già in rallentamento nel 2026, potrebbero subire un ulteriore colpo».

Se il comparto manifatturiero soffre, quello dell'edilizia non sta meglio. Dopo l'allarme lanciato ieri dal presidente regionale Ance Emilia-Romagna, oggi il presidente di Ance Emilia Area Centro, il modenese Stefano Betti, conferma un quadro in rapido deterioramento. «Già dalla scorsa settimana stiamo ricevendo segnalazioni di rincari nei materiali da costruzione» spiega Betti. «Non solo prodotti derivati dal petrolio, come il bitume, ma



Peso: 54%

anche acciaio e altri materiali fondamentali, oltre agli aumenti del costo dei trasporti».

Secondo Betti, la filiera dell'edilizia nei territori di Bologna, Ferrara e Modena sta affrontando una pressione crescente, proprio mentre è impegnata nel completamento delle opere legate al PNRR, con scadenze che non concedono margini di ritardo. «Senza un intervento urgente – prosegue – le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della crisi, con conseguenze pesanti sulla tenuta del settore». Per questo Ance chiede mi-

sure immediate: «Auspichiamo l'adozione di uno strumento che sterilizzi l'aumento del gettito fiscale derivante dal rincaro dei materiali da costruzione, che oggi risentono direttamente o indirettamente della crisi in corso».

Mentre i venti di guerra scuotono i mercati globali, Modena si trova ancora una volta a fare i conti con la fragilità di un modello industriale energivoro e legato all'export. Le imprese del territorio, già provate da quattro anni di crisi internazionali, guardano ora con

apprensione ai prossimi mesi, tra nuove incognite e la necessità di mantenere competitività e occupazione.

Dalla meccanica fino all'edilizia, le aziende in affanno tra bollette in rialzo e forniture più care

Modena si trova ancora una volta a fare i conti con la fragilità di un modello energivoro e legato all'export



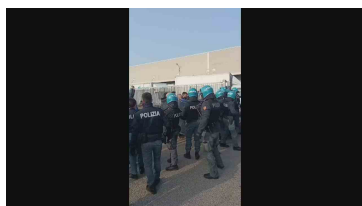
Daniele Mazzini, presidente Lapam Confartigianato e Stefano Betti presidente Ance Emilia Centro



Peso: 54%

Mercoledì, 11 Marzo 2026  Coperto con possibili piogge

Abbonati

 Accedi

VIDEO DEL GIORNO

Sgomberato il picchetto alla FedEx, momenti di scontro e delegato sindacale in ospedale

ECONOMIA

Materiali da costruzione, l'allarme di **Ance Emilia** Area Centro: "Prezzi a rischio. Intervenire subito"

Il presidente Stefano Betti: "Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia"

Redazione

11 marzo 2026 13:25



"G"ià dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto", spiega il Presidente di **Ance Emilia** Area Centro, Stefano Betti.

Purtroppo - continua Betti - gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nei territori di Bologna, Ferrara e Modena è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti.

Per questo **Ance Emilia** Area Centro segnala che senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema.

Ecco perché - conclude Betti - "auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto".

[Iscriviti al canale Whatsapp di ModenaToday](#)

ModenaToday è anche su Mobile! [Scarica l'App](#) per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata



Si parla di [edilizia](#), [guerre](#), [prezzi](#)

Sullo stesso argomento



ECONOMIA

Medio Oriente, voli sospesi e vacanze annullate: le regole per i rimborsi ai viaggiatori modenesi



Effetto-guerra sui cantieri: "Rincari fino al 60% per il bitume, ma anche vetro e acciaio" VIDEO

Il presidente di ANCE Emilia, Stefano Betti: "Effetti così rapidi sono di origine speculativa. Serve intervento analogo a quello post invasione dell'Ucraina"

MODENA – Rincari fino al 60% nei materiali "come quando la Russia invase l'Ucraina" spiegano i costruttori modenesi che registrano l'impennata di tutti i prezzi, dal vetro all'acciaio, fino al bitume necessario per le strade e colpito dall'impennata più netta. Costruttori che ora chiedono, come quattro anni fa, un intervento immediato per calmierare i prezzi.

Sembra la storia che si ripete, l'incubo che ha scosso dalle fondamenta il settore delle costruzioni a partire dal 24 febbraio del 2022 e oggi ritorna identico con l'attacco di Stati Uniti e Israele in Iran e il blocco delle materie in transito nello stretto di Hormuz. Ma c'è anche dell'altro dietro al decollo dei prezzi, i costruttori ne sono convinti, e chiedono interventi urgenti per mitigare la grande impennata.

Senza un intervento immediato e duraturo, spiega il presidente di ANCE Emilia Stefano Betti, o i rincari diventeranno strutturali e così i loro effetti, ad esempio sui cantieri del PNRR che già hanno richiesto alle pubbliche amministrazioni sforzi straordinari per chiudere in tempo i lavori e non perdere i soldi giunti dall'UE. Di due giorni fa la notizia del mutuo da 54 milioni di euro acceso da AUSL e Azienda Ospedaliera di Modena anche per finire in tempo il nuovo centro materno-infantile.

© Riproduzione riservata



Peso:91%